

I LIBRI Recensioni

ROMANZO

Peter Stamm

La dolce indifferenza del mondo • Casagrande • pag. 120 • euro 18 • traduzione di Gabriella De' Grandi La collana "Scrittori" dell'editore italo-svizzero Casagrande è ormai una garanzia di qualità non solo sia quanto riguarda i classici ma anche per gli scrittori contemporanei (solo l'anno scorso sono uscite per esempio le poesie di Robert Walser e *Il mostro e altre storie* di Agota Kristof, ma anche l'interessante esordio della giovane scrittrice francese Céline Zufferey *Non perdere le viti*). Viene pubblicato adesso *La dolce indifferenza del mondo* di Peter Stamm, scrittore e giornalista svizzero, che si conferma con questo romanzo estremamente interessante per la sua capacità, purissima, di narrare storie. Le vicende del romanzo, tutto sommato breve, sono abbastanza semplici e ruotano attorno al protagonista, il narratore, che non fa altro che raccontare una storia, quello che gli è accaduto diversi anni prima quando incontrò una donna che amava moltissimo e sulla quale, una volta persa, scrisse un libro che rappresentò il suo unico successo letterario. Ma quel libro lo porterà anche a conoscere magicamente il se stesso di venti anni più giovane. Eppure questa storia all'apparenza così semplice e lineare, è in realtà una sequenza di fini riferimenti letterari e filosofici, che offre così un duplice piano di lettura che certo soddisferà chiunque si avvicini a questo testo. *Matteo Moca*

MUSICA

Motta

Vivere la musica • il Saggiatore • pag. 190 • euro 17 Dopo due targhe Tenco, nel suo esordio letterario Francesco Motta traccia i percorsi musicali chiave della sua vita, ma senza esagerare: biografico quanto basta e concreto quando parla degli incontri con i maestri che lo hanno segnato, nel bene e nel male. Le pagine si avvicinano a un flusso di coscienza molto romanizzato ed emozionale dove racconta l'infanzia passata tra le odiate ore di solfeggio e le sconfitte a pallone, il passaggio dal mixer come fonico, al palco con i Criminal Jokers, rendendo leggera e scorrevole la lettura. Da questa autoanalisi emerge sin da subito una sua attitudine punk, ribelle nei confronti del pensiero comune, del *cantar bene* e dell'insegnamento. A proposito di quest'ultimo il cantautore toscano traccia una linea partendo dai primi approcci avuti sin da piccolo alla musica: dal metodo Yamaha all'esperienza corale passando per le lezioni private di strumento rivelando, più o meno consapevolmente, una staticità radicata dell'insegnamento musicale di stampo classico, fermo a un immobilismo che raramente porta i frutti sperati. I più coraggiosi però sperimentano, inventano rotte lontane dal tracciato, trovando una strada originale che li contraddistingue, sempre contro le regole del gioco. *Massimiliano Barulli*

AFORISMI

Oscar Wilde

Oscariana. Wilde secondo Wilde • Lindau • pag. 82 • euro 9,50 • traduzione di David Platzer Ferrero «Coloro che trovano significati brutti nelle cose belle sono corrotti senza essere affascinanti. Questo è un difetto». «Soltanto le persone mediocri tardano anni a liberarsi di un'emozione. L'uomo che è padrone di sé pone fine a un dolore con la stessa facilità con cui inventa un piacere». Sono solo due esempi dei numerosi aforismi di Oscar Wilde, un autore certo molto frainteso anche a causa di continue semplificazioni scolastiche, che hanno finito per appiattirne il valore, e per un'attenzione quasi esclusiva al *Ritratto di Dorian Gray*, mentre meno battute e frequentate sono le belle e dure pagine di *De profundis*, il dramma teatrale di *Salomè* e le acuminato pagine del saggio *Intenzioni*. Questo piccolo libro, un tascabile vero, che risponde a ciò che il nome promette, una sorta di breviario da taschino, non è una zuppa di aforismi, ma l'unica ordinata dallo scrittore, pubblicata per la prima volta nel 1895, pochi anni prima della morte a Parigi. Se si scorrono gli aforismi, giustamente suddivisi in sezioni tematiche, si potrà cogliere un auto-ritratto dello scrittore e le varie declinazioni del suo pensiero e, forse, riscoprire l'ampiezza di un'opera elegante e molteplice spesso troppo addomesticata o ridotta alla noia («La sola cosa terribile al mondo è la noia» sentenza in queste pagine Wilde). *Matteo Moca*



Peter Stamm
La dolce indifferenza del mondo
Romanzo
Edizioni Casagrande

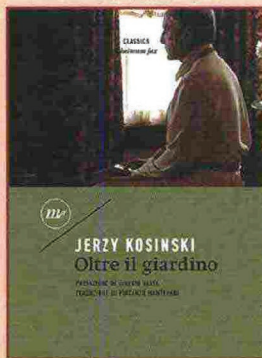


MOTTA
Vivere la musica
Affrontare gli ostacoli, i cattivi maestri
e le follie regole del gioco

ROMANZO

Jerzy Kosinski

Oltre il giardino • minimum fax • pag. 136 • euro 15 • traduzione di Vincenzo Mantovani Riedizione nei *classics* di minimum fax per il più gettonato in vita dei titoli del polacco americanizzato Kosinski, di cui ci eravamo occupati su queste pagine tanti anni fa, per il pregevole *Passi*. In originale *Being there*, esserci (possibilmente per caso), del 1971, deve il suo titolo italiano al film del 1979 che segnò l'ultima memorabile interpretazione di Peter Sellers e regalò un momento di celebrità anche all'autore. La storia è quella di Chance (fantastico nome parlante tra possibilità e fato), un ometto dalla non spiccata intelligenza, orfano, mantenuto da un ricco benefattore rinchiuso in una villa per tutta la vita, che passa tra la cura del giardino (unica attività a lui concessa) e il rintronamento davanti alla televisione per ore e ore. Uno che non ha mai visto il mondo, letteralmente. Alla morte del tutore,



perso proprio in quel mondo di cui non sa decifrare nulla e con cui non è in grado di comunicare, viene fortuitamente raccolto da un'influente personalità con amicizie altolocate nel governo degli Stati Uniti. L'imbacillità linguistica monomaniaca di Chance - capace di esprimersi soltanto in materia di giardinaggio - viene interpretata da un pubblico ampio (presidente compreso) e affamato di "verità", come criptica e profetica saggezza cui prostrarsi e Chance diventa un personaggio pubblico creatore di formidabili audience. Parabola sarcastica basata su un estenuante *misunderstanding*, nonché scoperta satira degli allora cosiddetti *mass media*, l'apologo di Kosinski ritrova un'imprevista preveggenza nei giorni d'oggi, divorati dall'anelito di aderire al primo portatore (in)sano di realtà che passa il

convento. Godibile, dunque, la rilettura anche se forse, per una volta, il film supera il libro, cui manca, in verità, solo la rimpiantata maschera di Peter Sellers. *Fabio Donalizio*